

terra, terra!

GIORNALINO DELLE COMUNITÀ PARROCCHIALI DI CORIO - ANNO XII - NATALE 2019

IL PENSIERO UMILE
TRA UN "PENSIERO FORTE" E UN "PENSIERO DEBOLE"

FACCIAMO LA DIFFERENZA
PER IL RISPETTO DELL'AMBIENTE IN CUI VIVIAMO

ORATORIO CAMP 2019
OTTO GIORNI DI VITA IN COMUNE



32



terraterracorio.com

+
adulti nella fede
il santuario di Sant'Ignazio
la storia di Osasumwen, Tessy e Jaafar
oratorio: ...lavori in corso!
don Regis a Piano Audi
la vignetta di Gutti

Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. [...] Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla (Gv 15,1-5).

L'arcivescovo Cesare inizia con questo brano del vangelo di Giovanni il terzo capitolo della sua lettera pastorale *Il tesoro nascosto e la perla preziosa* che quest'anno dedica alla formazione cristiana degli adulti. Il capitolo, che si intitola "Fare esperienza del Signore", ci chiede di fare una seria verifica "perché non prevalga un'immagine di Chiesa, troppo sbilanciata sull'attivismo, sulle feste o sul sociale, a scapito del primato di Dio e del suo Spirito".

Mi pare un richiamo molto opportuno all'essenziale della fede cristiana: la relazione personale con Dio. Come nasce, come si coltiva, come si vive questo affidamento fiducioso? E soprattutto a quale Dio ci si affida?

Innanzitutto, ci ricorda l'arcivescovo, sostenendo in ogni modo "il cuore della comunità: il Giorno del Signore, con la celebrazione dell'Eucaristia, preparata

e celebrata con cura sotto tutti gli aspetti (ministeri, omelia, partecipazione attiva dell'assemblea, pastorale "del sagra-to"). Su questo punto, non possiamo dimenticare che la viva partecipazione dei fedeli non deve limitarsi a ricercare metodi di animazione esteriore, ma deve promuovere la fede, perché la Messa è il sacrificio redentivo del Signore, morto e risorto, e la sua divina presenza nel sacramento del suo Corpo e del suo Sangue. Per questo la liturgia, che lo rinnova per mezzo del rito e delle preghiere, va rispettata con rigore, in quanto è azione di Cristo e della Chiesa, di cui il presbitero e le assemblee sono servi e non padroni".

"L'assemblea deve testimoniare la gioia pasquale e sentirsi unita nella fede e nella comunione, esprimendola nella preghiera, nel canto corale (i cori sono a servizio delle assemblee, per aiutarle ad esprimere con il canto la loro attiva partecipazione e non per eseguire dei bei concerti), nel silenzio adorante, che va recuperato nei momenti stabiliti dalla liturgia, e nella fraternità. Diamo anche spazio alla Liturgia della Parola, svolta dai diaconi secondo le indicazioni offerte dalla Conferenza episcopale piemontese, sia durante i funerali sia nelle domeniche, là dove la molteplicità delle parrocchie lo esige".

"Il primato di Dio richiede inoltre l'ascolto sistematico della sua Parola, fonte prima della fede di ogni credente. È

indispensabile promuovere, in parrocchia, una sistematica *lectio divina* o altri momenti di accoglienza della Parola di Dio (centri di ascolto del Vangelo, ad esempio). Ignorare la Sacra Scrittura è ignorare Cristo".

Partendo da questo primato, impegniamoci quest'anno a curare bene la celebrazione della messa o della liturgia festiva. L'entrata in vigore del nuovo messale sarà una bella occasione per riscoprire le caratteristiche e l'importanza delle varie parti. Sosteniamo in ogni modo il canto e la partecipazione attiva di tutta l'assemblea.

Vi ricordo poi la proposta di lettura condivisa della Bibbia, avviata quindici anni fa nella nostra Unità Pastorale dal diacono Enrico Periolo di Villanova. Il diacono Enrico predispone i fascicoli con il testo e un commento e incontra le guide dei vari gruppi. Gli incontri quindicinali nelle nostre parrocchie sono seguiti ora con costanza da Mario Pioletti a Corio e da Margherita Devietti a Benne. Scegliendo di anno in anno un libro della Bibbia se ne affronta la lettura integrale, con una relazione introduttiva e un confronto libero ed esistenziale.

Una bella opportunità è anche quella offerta ai genitori dei bimbi e dei ragazzi che partecipano al catechismo. A loro sono offerte alcune occasioni durante l'anno per approfondire la fede e il suo stretto collegamento con la vita, con la possibilità di condividere il proprio vissuto e pregare insieme.

Non posso poi non pensare alle omelie come occasioni di approfondimento e attualizzazione del messaggio biblico, così come la lettura personale della Bibbia.

Mi auguro che lo Spirito, che agisce in noi in modo potente e misterioso, anche attraverso queste occasioni, ci aiuti a fare quella esperienza del Signore vivente che è il vero centro della nostra fede.

Vi auguro che quest'anno sia Natale ogni giorno.



LA PREGHIERA DEL ROSARIO

PREGARE, FATICA DI OGNI GIORNO

Continuamente Papa Francesco rinnova il suo invito a pregare il rosario, lo ha chiesto di recente in particolare nel mese di ottobre dedicato a Maria Regina del Rosario, e in quella occasione in un tweet sull'account @Pontifex_it in nove lingue scriveva: *la Madre di Dio ci accompagna e protegge i cristiani nel combattimento contro le forze del male. Affidiamoci a Lei e preghiamo per la Chiesa e per la pace nel mondo.*

Avevo già dedicato un articolo sul rosario sul numero 19 del giornalino, però ho pensato di dedicare un ulteriore approfondimento su questo numero. Il rosario è una preghiera facile, bella, semplice, ma efficace e ricca di contenuti biblici e teologici. Questa preghiera non ha perso nulla del suo valore tra i ritmi della nostra società tecnologica. Anche in questo nuovo millennio rimane una preghiera di grande significato, destinata a portare frutti di spiritualità. Essa è *catena dolce che ci rannoda a Dio*, secondo la bella espressione del beato Bartolo Longo fondatore e benefattore del santuario di Pompei.

La storia del rosario mostra che la Chiesa, nei momenti difficili, ha fatto ricorso a questa preghiera, che possiede forza particolare per ottenere l'aiuto di Dio mediante l'intercessione della Madonna. Con i suoi venti misteri esprime la fede della Chiesa senza giri di parole, e senza porre falsi problemi, e aiuta ad avere fiducia in Dio e ad abbandonarsi a Lui. Apparendo a Lourdes e a Fatima, la Madonna si è presentata con il rosario in mano e ne ha raccomandato la recita. Papa Giovanni Paolo II confidò che fin dagli anni giovanili questa preghiera ha avuto un posto importante nella sua vita. Padre Pio confidò a un suo figlio spirituale che, attraverso la recita del rosario, la Madonna non gli aveva mai nega-

to le grazie domandate e negli ultimi giorni della sua vita quando gli fu chiesto *che cosa ci lascia in eredità* lui rispose: *vi lascio il rosario.*

La storia è piena di testimonianze che ci mostrano come questa preghiera ha accompagnato sia gente comune sia personaggi e artisti famosi. Nella parte mediana del grande affresco del giudizio universale della Cappella Sistina, dipinto da Michelangelo tra il 1536 e il 1541, spicca un particolare: uno dei risorti porge con la mano sinistra la corona del rosario a un uomo e a una donna per aiutarli a salire in Paradiso aggrappandosi ad essa. Con questa sobria raffigurazione pittorica, che nel capolavoro michelangiolesco è un piccolo particolare, l'artista ha espresso la convinzione che il rosario è una preghiera importante per ottenere la salvezza eterna. Nella casa di Alessandro Manzoni a Milano, appesa al letto si vede ancora oggi la sua corona: la recitava abitualmente. Nel suo romanzo *i Promessi Sposi*, Lucia nel momento più drammatico della sua vita, tira fuori di tasca la corona e recita il rosario (capitolo 21) e mentre lo sgrana sente spuntare e crescere nel cuore una fiducia incondizionata e una improvvisa speranza. Alcide De Gasperi, nelle *Lettere dalla prigione*, scritte alla moglie quando fu arrestato dai fascisti, dice che gli fu di sostegno spirituale la preghiera del rosario, che nei primi giorni recitava come poteva, cioè senza corona. Poi la moglie gliene inviò una e lui lo pregava alla sera pensando che verso quell'ora anche la moglie e le sue bambine erano in preghiera e allora così scriveva: *il mio spirito si inginocchia con voi.*

Al giorno d'oggi c'è la moda di imparare tecniche yoga per rilassarsi, ripetendo in continuazione uno stesso *mantra* che aiuta a con-

terra, terra! 32

giornalino delle comunità parrocchiali di
San Grato vescovo in Benne e
San Genesio martire in Corio

terra, terra! 32 - redazione

Audi Grivetta Silvia
Baima Rughet Claudio
Bertinetti Francesca
Canova Conce
Cerva Pedrin Caterina
Facelli Pietro
Ferrando Battista Paolo
Giusiano Claudio
Giusiano Eliana
Machiorlatti Marinella
Peretti Giovanni
Picca Piccon Mauro
Pioletti Mario
Reineri Barbara
Vergnano Gian Paolo
Vigo Carbona Costantina

terra, terra! 32 - luogo

Parrocchia San Genesio martire
Piazza della Chiesa 2
10070 - Corio (TO)
☎ fax 0119282185

terra, terra! 32 - internet

e-mail
posta@terraterracorio.com
versione a colori su
<http://www.terraterracorio.com>

revisione bozze
Arrigo Giuseppe
ottimizzazione immagini
Plos Leno

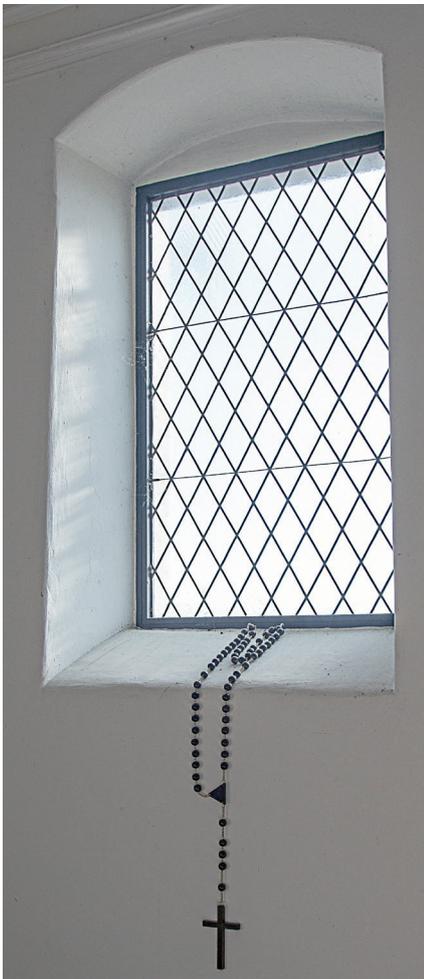
IL ROSARIO

centrarsi su se stessi e a trovare la propria energia. Magari ci siamo dimenticati che questi “segreti” li abbiamo già “in tasca”. Basta prendere in mano una corona del rosario. Cerchiamo lontano ciò che possiamo trovare molto vicino, cerchiamo in moderni maestri, ciò in cui i nostri padri e nostri nonni erano già esperti: il rosario.

Riscopriamolo, sentiamolo come angolo di contemplazione da assicurare, quasi come boccata di ossigeno alle nostre giornate. Lungi dall'essere una fuga dai problemi della propria famiglia e del mondo, il rosario ci spinge a guardarli con occhio responsabile e sereno, ci ottiene la forza di tornare ad essi con l'aiuto di Dio, e getta luce sul nostro cammino umano, sorgente di speranza e di conforto che ci dà la forza per andare avanti.

4

numero 32



Cresime e anniversari di matrimonio a Corio e a Benne



La gita di fine catechismo: Aosta, 12 giugno 2019

di Costantina Vigo Carbonà

CRESIME - 09 GIUGNO 2019 FESTA DI PENTECOSTE

1. BENNE

- Asia BOLLONE
- Greta BOSSO
- Riccardo BERTINI
- Ivan CALLIGARIS
- Mattia CARDILLO
- Kevin CHIABRANDO
- Riccardo EBLOVI
- Sofia MICHELETTA
- Francesco PICH
- Luca RIBICHESU
- Elias SCIOTTO
- Elisa SCIOTTO

2. CORIO

- Andrea ARGENTONI
- Edoardo BELLU
- Gioele BOZZALLA GROS
- Riccardo CANGIALOSI
- Marco CAPUZZO
- Matteo CAPUZZO
- Aurora CHIOLERIO
- Maria DE BENEDETTI
- Anna Laura DEBERNARDI
- Alessia DEVIETTI GOGGIA
- Rebecca DELLA SALA
- Martina GIACOMINO
- Lorenzo GILI VINARDI
- Andrea MARCHETTO
- Francesco MARENA
- Riccardo MARTIGNANO
- Sabrina RUO REDDA
- Alice TOGLIATTO
- Federico VERNETTO

ANNIVERSARI MATRIMONIO 29 SETTEMBRE 2019

BENNE

Daniela RIZZO
e Roberto MESSAGLIA - 10 anni

3. CORIO

Marina DEBERNARDI e
Valter FERRANDO - 40 anni

Angela BOCCANERA e
Carlo ROTELLINI - 50 anni

Maria Grazia PICCOLO e
Michele SANTI - 50 anni

Ines GISOLO e
Antonio CAT GENOVA - 50 anni

Maria DIANA
e Pasquale VALPIANI - 55 anni

Maria GILI BORGHET e Domenico
NEPOTE BRANDOLIN - 55 anni

Anche quest'anno abbiamo concluso il catechismo con una gita.

È stata scelta Aosta una città che custodisce notevoli tracce del suo passato romano e medioevale. Molti sono i resti romani ancora visibili: l'arco di Augusto, la porta pretoria, il teatro, il criptoportico forense, la cinta muraria. La cattedrale di santa Maria Assunta e la collegiata di sant'Orso sono invece insigni testimonianze dell'epoca medievale.

Dopo un caffè in piazza Chanoux, la piazza principale di Aosta con i suoi stupendi edifici, tra i quali il municipio in stile neoclassico con i portici fiancheggiati da due statue rappresentanti i due fiumi di Aosta, la nostra visita alla città è iniziata dalla cattedrale in piazza Giovanni XXIII nell'area sacra del foro romano. Recenti scoperte mostrano come nella principale chiesa della diocesi si siano succeduti numerosi cantieri, in epoche diverse, sovrapponendo o fondendo vari stili.

Prima una chiesa paleocristiana, modificata nei secoli successivi, poi una grande cattedrale romanica, completamente affrescata, edificata intorno all'anno mille, poi ancora importanti variazioni prima di giungere alla profonda trasformazione operata in epoca tardo gotica. Ulteriori apporti in stile barocco e neoclassico ne hanno definito l'assetto attuale. La visita guidata da una gentile volontaria ha permesso di ripercorrere l'evoluzione di questo edificio di culto dal IV all'XI secolo, di vedere le trasformazioni operate su una ricca domus romana per accogliere la prima comunità di cristiani, fino alla cattedrale romanica del mille.

Dopo la visita alla cattedrale e alcuni momenti personali di preghiera abbiamo partecipato alla messa celebrata da don Claudio con il diacono Mauro. I vicini locali dell'oratorio, messi a disposizione della parrocchia, ci hanno accolto per il pranzo al sacco.



La gita di fine catechismo Aosta, 12 giugno 2019

di Costantino Vigo Carbonà

Per alcuni molto veloce, perché il bel campo da calcio è stato un potente invito al gioco. Nel pomeriggio abbiamo visitato la città alla scoperta dell'antica colonia romana. La visita si è svolta lungo la strada pedonale con accesso dalla porta pretoria con l'imponente arco di Augusto. Costruita nel 25 a.C. la porta pretoria era l'entrata principale alla città. Ancora oggi si possono ammirare le tre aperture: quella centrale per i carri e quelle laterali per i pedoni. La facciata orientale conserva ancora oggi le lastre di marmo che rivestivano il monumento e nelle aperture rivolte all'esterno sono visibili le scanalature dove scorrevano i cancelli che di notte impedivano l'accesso alla città. Non distante dalla porta pretoria abbiamo ammirato i resti del teatro romano di primaria importanza ai tempi della città di Augusta Praetoria in grado di intrattenere tra i tre e i quattromila spettatori. Proseguendo ci siamo fermati d'innanzi alla collegiata di sant'Orso, gioiello medioevale formato da una chiesa, da un gigantesco campanile, da un chiostro e da un priorato. La chiesa, con la cattedrale di Aosta, è un'importante testimonianza della storia dell'arte sacra nella valle d'Aosta. Benché sant'Orso non sia il patrono della città, ogni anno il 30 e il 31 gennaio nel centro di Aosta si svolge la "fiera di sant'Orso" con l'esposizione dell'artigianato locale.

Infine non poteva mancare una passeggiata per le vie del centro storico che alterna lussuosi oreficerie e negozi di abbigliamento all'artigianato locale e ai prodotti tipici della *Vallé*.

Il sole splendente, la bellezza della città, la maestosità delle montagne che la circondano e la gioia dei ragazzi, di alcuni genitori e dei catechisti di stare insieme, unita alla accorta organizzazione del diacono Mauro ci ha permesso di trascorrere una giornata memorabile. Durante il viaggio di rientro a Corio il pensiero era già proiettato verso la vacanza estiva e il meritato riposo degli studenti (esami permettendo).

ORATORIO CAMP 2019

di Lorenzo Demartini

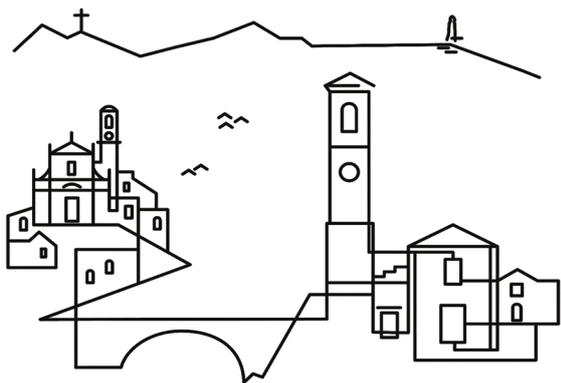
Nella settimana a cavallo tra la fine di luglio e l'inizio di agosto noi ragazzi delle annate 2002, 2003, 2004 e 2005 di Corio e Benne (con la preziosa aggiunta di alcuni elementi esterni che hanno contribuito ad arricchire l'esperienza) siamo stati impegnati nell' "Oratorio Camp", ovvero 8 giorni di vita comune e attività ricreative e formative, senza dimenticare regolari momenti di preghiera. Come l'anno scorso la "sede" del campo è stata la casa parrocchiale di Piano Audi, che ci ha ospitato per la maggior parte del tempo. Lo scopo del campo era di imparare a convivere in un contesto diverso da quello familiare e di migliorare le proprie "skills life", ovvero le abilità che servirebbero a noi ragazzi per raggiungere l'autonomia. E nonostante le difficoltà iniziali possiamo dire di aver raggiunto in buona parte questi obiettivi.

Siamo partiti da Benne il 26 luglio sotto un sole cocente e un caldo torrido e, divisi in tre gruppi, abbiamo raggiunto Piano Audi da 3 diverse strade che toccano tutte le principali borgate di Corio. La sera (come da tradizione ormai) un violento temporale si è abbattuto su di noi complicando la preparazione della cena: nonostante ciò dopo un'attività per conoscerci meglio e qualche "scorribanda notturna" ci siamo ritirati nelle camere (o tende) con il morale altissimo per la settimana che sarebbe venuta. Il sabato siamo stati impegnati in un'attività formativa insieme a un'associazione di genitori con figli omosessuali e nel pomeriggio abbiamo cominciato le prime attività a squadre. Sfortunatamente ci ha dovuti lasciare Gloria, una delle

anime del campo, a causa di un'influenza estiva. La domenica siamo scesi a Corio per partecipare ai festeggiamenti di Sant'Anna. Dopo la messa abbiamo pranzato nel salone parrocchiale, dove abbiamo trovato un abbondante pasto offerto dai mitici alpini, grazie anche al grande contributo del diacono Mauro.

Il lunedì abbiamo proseguito le attività formative e sportive, riposandoci un po' in attesa del giorno seguente. Il martedì, infatti, sveglia alle 6, abbondante colazione e zaino in spalla: ci aspettava una lunga camminata per raggiungere il rifugio Alpe Soglia. Chi con più fatica, chi con meno, per l'ora di pranzo eravamo tutti al rifugio. Nel pomeriggio un gruppetto ha raggiunto la cima del monte Uja (2100 m) e si è poi riunito agli altri sulla cima del monte Soglia. Ritornati al rifugio abbiamo consumato un sostanzioso pasto e siamo andati a dormire. La notte è stata travagliata, prima a causa di un problema intestinale che ha colpito molti di noi poi a causa di un fortissimo temporale che ha reso difficile il sonno. Al mattino ci siamo divisi in due gruppi: uno sarebbe tornato a Piano Audi mentre l'altro avrebbe percorso l'intera cresta delle montagne di Corio per raggiungere il rifugio Peretti Griva. La fitta nebbia che avvolgeva la montagna non era invitante ma la sapiente guida del diacono Mauro e la calorosa accoglienza di Marco Picca Piccon hanno permesso di vivere in sicurezza una vera e propria avventura. Il giorno seguente il gruppo che era al Peretti è tornato a Piano Audi dove tutti insieme ci siamo deliziati delle prelibatezze preparate da Rina e Margherita. Dopo qualche tuffo





nel Malone e un gioco di gruppo siamo andati a riposare in vista dell'ultimo vero giorno: il Venerdì. Dopo lo sport al mattino, un incontro sulla fede con Gian Paolo Vergnano e un'interessante attività sulle arti marziali al pomeriggio con Rudy Pioletti, Umberto ha potuto sfoggiare le sue doti culinarie preparando teglie di pasta al forno per tutti. Dopo un nascondino notturno abbiamo cominciato a preparare le valigie e con un po' di commozione ci siamo salutati e siamo saliti nelle camere per affrontare l'ultima notte. Al mattino, dopo la colazione, abbiamo sistemato le ultime cose e abbiamo accolto i genitori. Tutti insieme abbiamo partecipato alla Santa Messa e abbiamo condiviso il pasto. Una volta finito di sistemare la casa e caricato i bagagli nelle auto, ci siamo salutati con le lacrime agli occhi e siamo tornati alle nostre case.

Sicuramente non è stata una settimana semplice. Molti hanno avuto problemi di salute che hanno condizionato il corso della loro esperienza. Le emozioni sono state tantissime e davvero intense: non sono mancate le infatuazioni, le delusioni, le litigate, le lacrime e i sorrisi. Doverle affrontare senza l'aiuto di un parente è stata una grande sfida per noi, che ci ha fatto crescere tutti un po'.

Tornati a casa siamo stati tutti concordi che sia stata una bellissima esperienza, molto immersiva (anche a causa del non utilizzo dello smartphone per tutta la settimana, cosa decisamente inusuale ormai) e ci sentiamo di ringraziare molto Umberto, Pietro, Gloria, Alice e Stefano per il grande lavoro svolto. Con loro ringraziamo anche Ernesto Brunetta ed Elio Devietti per i loro doni preziosi. Il pensiero comune è "quando arriva il prossimo campo?".

Il santuario di Sant'Ignazio

il diacono Gianni

Il mio caleidoscopio, quest'anno professionista da poco del tempo libero, vuole privilegiare l'interessante esperienza al Santuario, appunto, di Sant'Ignazio, vissuta grazie alla recente quiescenza.

Non avrei potuto trascorrere interi giorni sul monte Bastia, dove sorge il santuario in onore del santo, se avessi continuato a lavorare.

I diaconi presenti mi invitano a partecipare al loro servizio di custodi dell'antica costruzione. Risale all'anno 1630 la primitiva cappella; l'inizio del nuovo santuario è situato tra gli anni 1720 e 1740, su disegno dell'architetto Fontana.

Bisogna difendere e conservare l'apertura di questo luogo sacro che nel 1807 divenne centro di esercizi spirituali a cui conferirono prestigio nomi illustri del calibro di Giuseppe Cafasso, Giuseppe Allamano fondatore dei Missionari della Consolata, il teologo Luigi Guala, primo rettore.

In questi ultimi 2 secoli vi passò il fior fiore della santità sacerdotale torinese.

Nel secondo dopoguerra il Santuario affidato alla Pia Unione di S. Massimo, ha vissuto una fase vivace sotto l'episcopato del cardinale Michele Pellegrino. La festa, da alcuni anni, si celebra il 31 luglio, memoria liturgica del santo (Sant'Ignazio di Loyola nasce nel giugno 1491).

Nel 1962 fu costruita la Casa S. Massimo, completamente ristrutturata nel 1980 con salone al piano terreno, camere e mansarde distribuite in tre piani. Il tempo passa e l'enorme edificio necessita ora di ulteriori restauri, anche la strada che dal piazzale co-

munica col santuario ha bisogno di asfaltatura nuova e messa in sicurezza dei muri di sostegno. Noi diaconi dobbiamo far conoscere al pubblico i programmi, i periodi delle varie manifestazioni, i concerti, l'orario delle messe, la possibilità di partecipare coi gruppi, prenotando per tempo, a giornate di ritiri spirituali con relativo pernottamento e servizio di catering. L'introito di tutte queste iniziative servirà a far fronte alle spese indispensabili ed eventuali per le opere suddette.

In questo luogo le ore inducono alla spiritualità: è bello riscoprire la meditazione, la preghiera, l'opportunità del silenzio, la gioia di stare insieme, il servizio comune.

Tornando qui, dopo il tempo del cammino del corso di preparazione al diaconato (cinque anni fecondi), provo una profonda sensazione di serenità, i ricordi si accavallano, penso agli amici miei che mi hanno sostenuto durante la fatica del discernimento, al mio padre spirituale che mi è sempre stato vicino. La memoria di certo corre, medito, leggo, accogliamo i pellegrini che salgono, qualcuno vuole visitare le camere della comunità ricche di storia.

Credo che sia bene incrementare il passaggio anche solo di un giorno o la permanenza/residenza delle singole persone in cerca del loro senso della vita, o gruppi per valorizzare le serie proposte di esercizi spirituali annuali.

Per questo vi lascio la casella di posta e l'indirizzo del sito:

info@santuariasantignazio.it

<http://www.santuariasantignazio.it>

Nutro la speranza di vedervi numerosi a cantare le lodi del Signore, a maturare una fede adulta.

Grazie, e che la gioia del Signore sia la vostra forza. A presto.

La storia della piccola Osasumwen, Tessy e Jaafar

di Marinella Macchiorlatti



8
numero 32

Osasumwen è una bimba di circa un anno che abbiamo conosciuto per la preparazione del battesimo con i suoi genitori: Tessy e Jaafar.

Osasumwen ha i capelli neri e ricci intrecciati con fiocchetti colorati, un piccolo viso sorridente e due occhietti vispi, pieni di luce che ti conquistano.

Il suo nome significa “Dio ti accompagna” ed è stato scelto dai genitori con il desiderio di affidare la loro piccola, battezzata nel mese di ottobre, alla protezione di Dio.

I suoi genitori hanno fatto tanta strada prima di arrivare qui ed il papà racconta:

Arrivo da Edo, una regione del sud della Nigeria. Il nome dato a mia figlia è il risultato di tutte le prove che ho affrontato nel mio viaggio perché Dio è sempre stato accanto a me, in ogni attimo.

Sono scappato dal mio paese a causa del pericolo politico in cui ero coinvolto. Ero un candidato del partito politico A.P.C. (partito progressista) di cui era leader Adams Oshiomhole.

Quando nel 2002 Oshiomhole ven-

ne riletto per la seconda volta, facevo parte del suo governo e lavoravo con il ministro delle finanze e dello sviluppo economico. Il mio mandato sarebbe scaduto alle elezioni successive, ma a me e ad altri giovani che avevano supportato Oshiomhole nella campagna elettorale era stato promesso un posto di lavoro fisso regolare. Purtroppo questa regolarizzazione non venne fatta e, nel 2016, si tennero le elezioni successive.

In quell'occasione molti di noi che facevano parte dell'A.P.C. dovettero passare al partito politico dell' opposizione P.D.P. (Partito Democratico Popolare) perché aveva molti consensi in più ed il leader di quel momento aveva promesso di impiegare nel servizio civile tutti i giovani che lo avrebbero sostenuto nella campagna elettorale qualora avesse vinto le elezioni. Alcuni giorni prima delle votazioni il mio responsabile precedente mandò alcuni ragazzi a prelevarmi e mi dissero che, se non fossi andato con loro, mi avrebbero ucciso. Ho subito capito che il motivo di questo era dovuto al fatto che avevo cambiato partito.

Mi fecero sedere a terra e mi dissero che dovevo tornare a far parte del partito politico precedente (A.P.C.).

Risposi che mi ero già iscritto al Partito Democratico Popolare, quindi i ragazzi mi picchiarono e lo avrebbero fatto finché non accettavo di tornare a far parte dell'A.P.C. Per non morire accettai il loro ricatto, quando finalmente se ne andarono mi dissero di fare molta attenzione a quello che facevo.

Andai dalla polizia per denunciare l'accaduto, ma la polizia non fece nulla anche perché era implicata.

Arrivarono le elezioni, in quel giorno ero con i miei compagni del P.D.P. Giunsero gli avversari che mi avevano picchiato e quando capirono che non ero tornato all'A.P.C. iniziarono uno scontro a fuoco; uno di loro estrasse un fucile ed uccise uno dei miei compagni, altri vennero colpiti, io riuscii a fuggire.

Lasciai così il mio paese, ma venni a sapere che avevano ucciso mio padre e bruciato la mia casa perché erano venuti a cercarmi.

Inizii così l'inferno del mio viaggio: attraversai il Niger, passai attraverso il deserto dove per sette giorni rimasi senza cibo ed acqua. Riuscii a sopravvivere grazie alla poca acqua che mi diedero alcune persone che incontrai per strada, ma fui persino costretto a bere l'urina. Raggiunsi la città di el-Gatrun in Libia dove per tre mesi fui tenuto in ostaggio con maltrattamenti e percosse. Mi chiesero di contattare la Nigeria ed ottenere del denaro per pagare il riscatto altrimenti mi avrebbero ucciso. Fui rilasciato solo dopo che mia madre ed i miei amici mi mandarono una certa somma. Da lì raggiunsi la città di Murzuch dove lavorai per circa un anno come decoratore e fu in quel periodo che pensai di partire con un gommone per l'Europa. Arrivai così a Misurata, ma lì venni messo in prigione. Dopo un mese riuscii a fuggire. Incontrai poi un uomo che mi nascose nella sua fattoria per alcuni giorni. Egli mi parlò di un nigeriano di una città vicino: si trattava dell'uomo che aveva acquistato Tessy per venderla poi come prostituta. Fu in quei giorni che incontrai la mia futura moglie, prima di arrivare in Italia. Se Dio non fosse stato con me, non avrei potuto sopravvivere.

Anche la storia di Tessy, la mamma di Osasumwen è molto dolorosa.

Tessy racconta:

arrivo dalla regione del Delta del Niger ed ho lasciato il mio paese a causa del mio compagno. Egli apparteneva ad una setta, legata a forme di magia nera, ma io non lo sapevo. In alcuni stati dell'Africa esiste una forma di culto magico chiamato genericamente *juju* che schiavizza le ragazze, poi destinate a prostituirsi in Europa.

Un giorno il mio compagno mi disse che i suoi amici volevano che io diventassi un membro del loro gruppo.

Ne parlai con un'amica che mi fece

La pulizia dei lampadari monumentali

don Claudio

capire che se mi fossi sottratta avrei potuto rischiare la vita, si trattava di una proposta pericolosa. Quindi, un giorno che il mio compagno si trovava fuori casa, scappai e tornai dalla mia famiglia.

Poco dopo incontrai un uomo che mi propose di partire con delle ragazze in cerca di lavoro, spiegai che ero una parrucchiera e sarei stata felice di poter mettere in pratica la mia qualifica. Quest'uomo mi promise che sua sorella avrebbe aperto un negozio in cui potevo lavorare, ma quando raggiungi il locale che avrebbe dovuto essere adibito a parrucchiere venni reclutata con altre ragazze per essere venduta come schiava, raggiungere l'Europa con un volo e lavorare come prostituta.

Partimmo e raggiungemmo il deserto. Uno spettacolo macabro si svelò ai nostri occhi: carcasse di scheletri! Erano i resti di tutti coloro che erano passati di lì prima di noi. Non potevo allontanarmi dal gruppo perché non avevo scorte d'acqua e la mia fine sarebbe stata la morte. Costretta a proseguire con il gruppo piangevo giorno e notte per il destino che era stato preparato per me.

Quando arrivammo in Libia fui alloggiata nella stessa casa in cui conobbi Jaafar che mi venne a parlare perché era stato colpito dal mio stato di disperazione. Riuscii a contattarlo proprio prima di partire con il gruppo che avrebbe dovuto essere imbarcato con un volo per l'Europa, Jaafar mi venne a prendere e mi portò dove lui stava lavorando. Fu in quei giorni che decidemmo di venire in Italia.

Tessy e Jaafar hanno maturato una profonda convinzione che Dio li ha sempre accompagnati nel loro viaggio, le prove affrontate li hanno spinti a credere che non viaggiamo mai da soli.

Anche quando attraversiamo il deserto e l'acqua viene a mancare c'è sempre qualcuno che ti offre quel sorso che ti consente di raggiungere altre città.

La forza di alcuni alpini e la delicatezza di alcune signore, unita alla generosità di entrambe, hanno permesso quest'anno la pulizia dei lampadari della chiesa parrocchiale di Corio.

Era il 1999 quando, in occasione della messa a norma dell'impianto elettrico della chiesa e il ripensamento del sistema di illuminazione, gli alpini avevano pazientemente cambiato tutti i fili e i portalampada dei lampadari, integrando anche molte gocce e candele mancanti.

In vent'anni la polvere aveva nuovamente ricoperto le gocce di cristallo e il nero fumo delle candele aveva annerito ulteriormente la polvere depositata e stratificata. Ma i lampadari sono imponenti e collocati in alto! Ecco allora l'attento lavoro degli alpini per posarli a terra e il paziente e certosino lavoro...si potrebbe dire "goccia a goccia", per la pulizia.

Cambiate poi alcune lampadine, sono tornati al loro posto per dare lustro alla liturgia.

La croce nel cimitero di Piano Audi

don Claudio

Il primo novembre di quest'anno una nuova grande croce in legno ha accolto i visitatori del cimitero di Piano Audi. Alcuni mesi prima era stata trovata a terra la vecchia croce. Esposta per anni alle intemperie e agli agenti atmosferici, non ha più retto.

Impressionante trovarla a terra, provvidenzialmente senza alcun danno alle persone, così come commovente rivederla innalzata, a cura del Comune di Corio, ed esposta come concreto segno evidente e tangibile dell'amore che salva e della speranza nella risurrezione.



in alto:
gli alpini al lavoro nel riappare i lampadari della chiesa parrocchiale rimessi a nuovo

9

numero 32

la nuova grande croce di legno del cimitero di Piano Audi



Oratorio: lavori in corso!

don Claudio



La parola "oratorio parrocchiale" subito richiama alla mente i giovani, le loro attività e la loro formazione. Da edificio sacro per favorire la preghiera, seguendo le intuizioni coraggiose di San Filippo Neri prima e di San Giovanni Bosco poi, l'oratorio si è diffuso anche come luogo fisico capace di accogliere, sfamare, scaldare, divertire, educare con studio, sport, musica e teatro, oltre che luogo di preghiera.

Anche a Corio, con alterne fortune, abbiamo cominciato a chiamare "oratorio" alcuni locali parrocchiali via via destinati ai ragazzi e ai giovani. Ci troviamo ora un complesso vario e di notevoli dimensioni costituito dal salone/teatro, dallo studio comunitario, dalla sala Emilio Audi Grivetta, dal campo polivalente e dai campi bocce.

Quest'anno sono state svolte alcune opere di pulizia e di manutenzione anche ai locali sotto l'abside della chiesa per rendere più sano e praticabile l'ampio locale ivi ospitato e il giardino circostante.

Soprattutto però, è arrivato il tempo di provvedere ad un importante ma-

nutenzione straordinaria del campo: due muri di sostegno mostrano chiari segni di cedimento. Scrivono gli architetti Arrigo Francesco e Balma Mion Carlo:

"Oggetto di intervento sono il muro di contenimento localizzato tra il campo da gioco e Via Roma / Via Circonvallazione e quello che separa il campo da gioco dall'area occupata dalla bocciola."

Attualmente il terreno del campo raccoglie l'acqua piovana propria, oltre a quella proveniente dalle falde di copertura della casa parrocchiale; dal momento che queste acque non sono regimentate ma vengono assorbite lentamente dal terreno, nei momenti di maggiori precipitazioni si crea una spinta notevole contro i muri di contenimento terra.

Questi risultano così gravemente compromessi, profondamente fessurati e notevolmente spianati da non poterne tentare un consolidamento.

Il progetto è stato organizzato per fasi:

- come prima operazione il tratto di muro di contenimento tra campo e strada sarà demolito e ricostruito in calcestruzzo armato adeguatamente fondato. La parte a vista del muro sarà poi rivestita da un paramento in pietra locale, posata secondo la tecnologia tradizionale del muro a secco;
- successivamente è prevista la completa demolizione e ricostruzione in calcestruzzo armato e paramento di pietra anche per il tratto muro tra campo e bocciola.

Lo spazio risultante ai piedi del muro in particolare sarà sfruttato per creare delle gradinate utilizzabili come sedute per il pubblico;

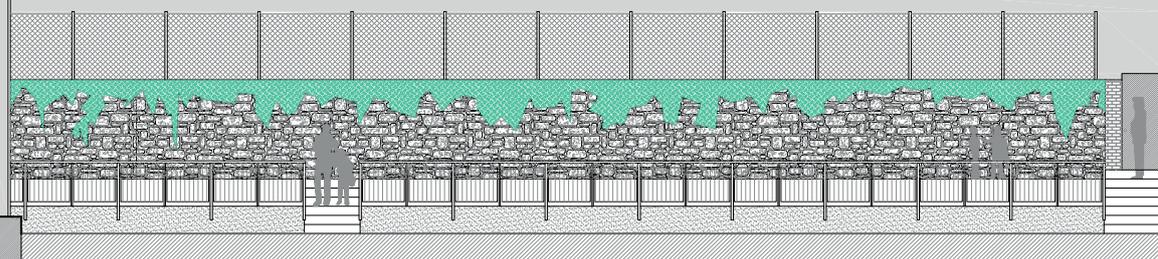
- infine, è prevista la creazione di una rete di drenaggio dell'acqua piovana mediante la posa di tubi drenanti collegati alla rete comunale di smaltimento delle acque meteoriche già esistente su Via Circonvallazione, in modo da alleggerire la spinta del terreno sul muro.

Trattandosi dell'area in cui si trovava anticamente il cimitero di Corio, ogni lavoro di scavo e rimozione di terra necessita di particolare attenzione e sarà man mano eseguito sotto la supervisione della *Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Torino*.

Dopo esserci confrontati con l'ufficio amministrativo della Curia e avere ottenuto le necessarie autorizzazioni della Soprintendenza e del Comune, si sono raccolti alcuni preventivi. Il consiglio affari economici ha deciso di affidare i lavori a Corgiat Giuseppe per un importo preventivato di euro 55.000, a cui vanno aggiunti IVA e spese tecniche.

Mentre vi informo che nella prossima primavera dovremo vedere avviato questo cantiere in oratorio, chiedo agli animatori e ai genitori di aiutarmi a costruire insieme anche un progetto educativo e chiedo a tutti, in particolare a chi ha frequentato questi spazi in passato o che continua ad utilizzarli, di aiutare la parrocchia a coprire l'ingente spesa. Mentre preparate il vostro Natale, pensate anche all'Oratorio!

*immagine in alto:
il muro del campo dell'oratorio oggi;
sotto:
stralcio del progetto di sistemazione,
vista delle gradinate*



...il senso di questo saggio risiede nel mostrare, a fronte della rigida alternativa tra un *pensiero forte* e un *pensiero debole*, la possibilità di un altro sentiero da percorrere, quello di un pensiero *umile*, capace ... di ascoltare la Rivelazione: per riscoprire ... che Dio e la Chiesa non sono né forti, né deboli, bensì umili.



IL PENSIERO UMILE

di Gian Paolo Vergnano

11

numero 32

A partire dal 1983, anno di pubblicazione della fortunata opera di Gianni Vattimo e Pier Aldo Rovatti intitolata *Il pensiero debole*, il concetto stesso di pensiero debole è diventato non solo la cifra della speculazione filosofica del pensatore torinese, ma anche di molti pensatori contemporanei. I due autori, sottolineando la fine della metafisica e di una fondazione ultima del filosofare, proponevano un percorso ben definito: “La razionalità deve, al proprio interno, depotenziarsi, cedere terreno, non avere timore di indietreggiare verso la supposta zona d’ombra, non restare paralizzata dalla perdita del riferimento luminoso, unico e stabile cartesiano”¹.

Una tale prospettiva pare essersi imposta in vari strati della nostra cultura. E ha finito per incrociare lo stesso cristianesimo: di ritro-

varlo, depotenziandolo; di riavvicinarlo, ma indebolendolo. Si è iniziato così a parlare non solo di *pensiero debole*, ma anche di cristianesimo, di Dio e di Chiesa deboli; e con la pretesa, spesso, di dirne la loro realtà.

Il *pensiero debole* ha avuto il pregio di smascherare e denunciare i mali prodotti da un *pensiero forte*, tipico di molta cultura moderna. Esso non poteva prevedere, però, quali mali, quali limiti, quali aporie lo avrebbero accompagnato.

A distanza di oltre un trentennio, si è forse più attrezzati per chiedersi quanto, anni fa, non si era in grado di domandarsi. Si è davvero sicuri di essere usciti dal paradigma di pensiero moderno da cui si è voluto prendere le distanze? È proprio meno totalizzante, impositiva e violenta, la cultura del *pensiero debole*? È realmente rispettoso della differenza altrui un pensiero che tenta di ingabbiare nelle sue categorie il cristianesimo, con

i suoi millenni di storia del pensiero, con i suoi molti e differenti pensatori, con la sua peculiarità di essere occidentale e orientale al contempo?

In estrema sintesi, il senso di questo saggio risiede nel mostrare, a fronte della rigida alternativa tra un *pensiero forte* e un *pensiero debole*, la possibilità di un altro sentiero da percorrere, quello di un pensiero umile, capace non di ingabbiare, ma di ascoltare la Rivelazione: per riscoprire, partendo da qui, che Dio e la Chiesa non sono né forti, né deboli, bensì umili.

È da questo fulcro che si dipanano i tre capitoli di cui si compone il saggio. Il primo si inoltra su per le avventure speculative della cultura attuale per testarne virtualità e aporie e aprire la via all’elaborazione di un pensiero umile, in grado di accogliere le giuste critiche del *pensiero debole*, ma in grado, altresì, di non cadere vittima delle sue stesse

1 G. Vattimo - P.A. Rovatti, *Il pensiero debole*, Feltrinelli, Milano 1984, pag. 10

IL PENSIERO UMILE

chiusure. Trattasi in sostanza di un pensiero che sgorga da una più reale fedeltà alla nostra esistenza umana, più attento alla singolarità e alla libertà di ciascuno viste, però, nel loro concretarsi reale. Per ciò trattasi di un pensiero teso a prendere in considerazione e in custodia l'umana inquietudine; ed attento a non affrontare in modo distaccato e oggettivo quanto della vita richiede una riflessione dove il soggetto sia coinvolto con tutta la sua persona e la sua conoscenza.

Un pensiero di questo tipo si allea di spontanea volontà alla Rivelazione. Il secondo capitolo illumina la riscoperta che pure il Dio proposto da Gesù Cristo non va interpretato come forte o debole, come intesi nell'età moderna e postmoderna. Egli si rivela umile, inchinandosi sul più piccolo, sull'uomo, creato dall'*humus*, dalla terra; ed entra con lui in relazione. Questo gesto di umiltà, che connota l'economia della salvezza, ha il suo nucleo più profondo nella vita intratrinitaria: la coesistenza intratrinitaria consente l'umile chinarsi di Dio verso l'uomo. Per questo e in tal senso si può affermare che Dio è umile. Non solo, ma l'umiltà che connota l'economia della salvezza, in un certo qual modo si ripercuote sulla stessa vita divina.

Se Dio è umile per tutto quanto affermato sopra, la Chiesa è umile perché toccata a vari livelli e costitutivamente dalla relazione. Quindi, nel terzo e conclusivo capitolo, sulle orme di tre diverse prospettive ecclesologiche, caratterizzanti la visione di Chiesa proposta nel Concilio Vaticano II e nella stagione post-conciliare (cioè che propongono la Chiesa come mistero, come popolo di Dio e come sacramento), si evidenzia come la

Chiesa sia umile perché è per costituzione in relazione: con Dio, con se stessa e con il mondo.

Uno sguardo nello specchietto retrovisore consente di notare come la relazione sembra portare con sé una benedizione per l'uomo.

Il pensiero umile pertanto è un saggio portatore di un certo tipo di teologia: una teologia consapevole di essere interrogata, implicitamente o esplicitamente, dalla cultura attuale e che non abdica al suo dovere di interpellare e inquietare a sua volta questa cultura. Al lettore il compito di giudicare se il tentativo sia riuscito o meno, nella speranza che lo stile usato, volutamente semplice, riesca a favorire la profondità della riflessione e non a nuocerle. Questo perché il pensiero umile non vorrebbe venire frainteso e scambiato per un pensiero inutile.

E a me non resta che suggerire la lettura completa del testo e ringraziare l'autore per la passione e la competenza con cui ha svolto la trattazione degli argomenti: Roberto Repole, *Il pensiero umile*, edizioni Città Nuova, costo 14 euro.



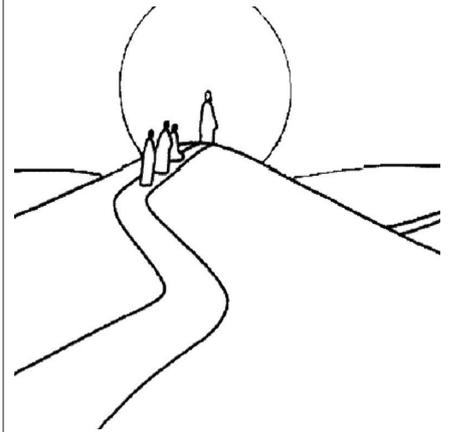
Roberto Repole
Il pensiero umile

in ascolto della Rivelazione



Città Nuova

STORIE LA STRADA PER DIO



Molti eremiti abitavano nei dintorni di una sorgente. Ognuno di loro si era costruito la propria capanna e passava le giornate in profondo silenzio, meditando e pregando. Ognuno, raccolto in se stesso, invocava la presenza di Dio.

Dio avrebbe voluto andare a trovarli, ma non riusciva a trovare la strada. Tutto quello che vedeva erano puntini lontani tra loro nella vastità del deserto. Poi, un giorno, per un'improvvisa necessità, uno degli eremiti si recò da un altro. Sul terreno rimase una piccola traccia di quel cammino. Poco tempo dopo, l'altro eremita ricambiò la visita e quella traccia si fece più profonda. Anche gli altri eremiti incominciarono a scambiarsi visite.

La cosa accadde sempre più frequentemente. Finché, un giorno, Dio, sempre invocato dai buoni eremiti, si affacciò dall'alto e vide che vi era una ragnatela di sentieri che univano tra di loro le capanne degli eremiti. Tutto felice, Dio disse: "Adesso sì! Adesso ho la strada per andarli a trovare".

Ma com'è difficile tracciare uno di quei sentierini!

Bruno Ferrero,
tratta da *Qumran2.net*

Facciamo la differenza

di Barbara Reineri

L'inquinamento ambientale è costituito dall'immissione di sostanze inquinanti nell'ambiente naturale, causando gravi squilibri nell'ecosistema.

La presenza di questi elementi nocivi, non solo nell'atmosfera ma anche nell'acqua e nel terreno, provoca danni spesso irreversibili con conseguenze negative per la salute degli esseri viventi, piante e animali, uomo compreso. Escludendo le pochissime cause naturali, ad esempio le emissioni di zolfo e anidride carbonica causate dalle eruzioni vulcaniche, ad inquinare l'ambiente è sempre la mano dell'uomo, che danneggia i luoghi in cui vive senza pensare al benessere del pianeta che è una priorità assoluta.

Purtroppo il rispetto per l'ambiente va progressivamente diminuendo. Lo sviluppo industriale, gli impianti di incenerimento dei rifiuti, l'uso di fertilizzanti chimici, le scorie nucleari, il traffico stradale, il riscaldamento e molti altri fattori sono fonti di inquinamento ormai diffuse a livello mondiale. Le catastrofi ambientali risultano terribilmente

aumentate e il loro livello purtroppo è altissimo. Per questa ragione dobbiamo correre ai ripari quanto prima e istruire le nuove generazioni affinché il futuro del pianeta venga salvaguardato.

Questo tema così importante andrebbe trattato con attenzione ed analizzato in ogni suo aspetto. Nello scrivere questo articolo però ho voluto concentrarmi sull'ecologia, i rifiuti e i modi per far arrivare ai bimbi un messaggio forte e chiaro.

Il mondo dei bambini, così affascinante e particolare, è fatto di innocenza e spensieratezza; per questo motivo al momento di spiegare le problematiche legate all'ambiente dobbiamo fare un discorso realista ma non eccessivamente "traumatico", ponendoci in maniera divertente e creativa senza causare disagi o paure. L'ecologia è una materia presente già nelle scuole primarie, spiegata in modo semplice attraverso il divertimento, così che i bimbi possano sentirsi stimolati ad imparare. Ad esempio una bella iniziativa, alla quale ha aderito la scuola frequentata dai miei figli, è il progetto pro-

mosso ed organizzato dal Consorzio rifiuti C.I.S.A. di Ciriè: *Il Tesoro di Capitan Eco*. Gli obiettivi sono diversi: sensibilizzare sulla riduzione a monte dei rifiuti non riciclabili, minimizzare i rifiuti conferiti erroneamente nel contenitore dell'indifferenziato, promuovere l'uso delle ecostazioni consortili, coinvolgere i ragazzi in una vera e propria gara emozionante, interessando attivamente anche gli adulti.

La trovo un'idea fantastica che vede protagonisti piccoli e grandi uniti per preservare un bene prezioso. I bambini sono il futuro ed è bene che capiscano fin da piccoli l'importanza della difesa non solo dell'ambiente ma anche delle persone e degli animali. La scuola, attraverso laboratori mirati e l'insegnamento dell'ecologia, con le sue regole traccia già un ottimo percorso da seguire. Una volta chiarito il concetto di che cos'è l'inquinamento e quali sono le cause, i comportamenti che lo producono, si può passare ad una rieducazione vera e propria. L'insegnamento a scuola è importante ma tutto deve poi avere un seguito

Uno dei migliori esercizi che possiamo fare insieme ai più piccoli è quello della raccolta differenziata...
...organizziamo delle piccole "gare" con i bambini e raccogliamo i rifiuti negli appositi contenitori colorati.



FACCIAMO LA DIFFERENZA

a casa. I bambini copiano i nostri atteggiamenti, pertanto dobbiamo mostrarci responsabili e consapevoli del fatto che l'inquinamento esiste anche per colpa nostra. I più piccoli vedono nei propri genitori un punto di riferimento ed è per questo che per primi dovremmo diventare un buon esempio, dovremmo svolgere il ruolo di educatori a casa. Ogni piccolo gesto da parte nostra viene ripreso da loro.

Uno dei migliori esercizi che possiamo fare insieme ai più piccoli è quello della raccolta differenziata, che nel nostro comune è in vigore e facciamo quotidianamente. Prendiamola come un gioco, organizziamo delle piccole "gare" con i bambini e raccogliamo i rifiuti negli appositi contenitori colorati (un po' come ha fatto la C.I.S.A. con la sua iniziativa!). Per loro sarà un'attività divertente e diversa da fare con mamma e papà, che diventerà un'abitudine. Per noi un modo per insegnare loro come si evitano gli sprechi, che si rivelerà utile non solo per i rifiuti, ma anche per un uso moderato della corrente elettrica e dell'acqua. Ad esempio ...una luce spenta nella stanza vuota, il rubinetto chiuso quando ci si lava i denti, ecc. In ogni caso dobbiamo essere noi i primi a non sprecare, lanciamo un messaggio concreto non solo verbale!

Un altro modo per spiegare l'ecologia ai bambini è quello che riguarda il consumo di alimenti sani. Oltre a portare benefici per la salute, si rivela efficace per educare al rispetto della natura e dei suoi prodotti. È importante abituare i bimbi a preferire prodotti naturali rispetto a quelli confezionati. Un buon frutto è sicuramente meglio di una merendina piena di conservanti. Lo so!, sembra una frase fatta, ma è davvero così! Per spiegare al meglio tanti concetti legati agli alimenti "buoni", si possono far fare ai piccoli corsi o labo-

ratori culinari o più semplicemente farsi aiutare da loro nel preparare il pranzo, senza dimenticare il divertimento che deve essere sempre alla base di tutto. Quindi niente ansia in cucina e lasciateli fare! I bambini saranno più invogliati ad assaggiare oltre che far assaggiare ciò che hanno preparato.

Per ricollegarci agli sprechi, uno dei messaggi che deve arrivare è "buon appetito piatto pulito!". Non sprecare il cibo e finire tutto quello che c'è nel piatto. Almeno provare!

Ottimo sarebbe poi organizzare un orto, un piccolo giardino, se non c'è possibilità anche al coperto nei vasi, l'importante è lasciare che vivano la natura e ne apprezzino le sue risorse in piena libertà, traendone soddisfazione dopo la fatica e l'attenzione per il lavoro. Questi comportamenti ripetuti quotidianamente ci aiuteranno nel percorso di crescita dei nostri figli, affinché diventino più educati e sensibili verso l'ambiente. Ognuno di noi può dare il suo contributo. Tutti insieme con tanti piccoli gesti possiamo essere i protagonisti di un cambiamento importante. Nulla è sprecato.

Quello che noi facciamo è solo una goccia nell'oceano, ma se non lo facessimo l'oceano avrebbe una goccia in meno. (Madre Teresa di Calcutta)



San Giusep a conta...

Ij son sèmpèr stàit un minusié onest e volonteros

e, Nosgnor, con mi, a l'ha vorsù esse generos.

A l'ha dame an guerna sò fieuł, da chërse e cudì,

fn-a... a col trist di

che, d'òm gram e gelos,

a l'han anciovalo s'na cros.

Pèrchè arnéghelo, dand a soa mare tan dolor

se la gròssa colpa a l'era redime ij peccador?

Maria, al caùss dla cros

a pregava amplorand l'Onipotent:

"Agiutlo, a l'é tò fieuł, a basta 'n tò antèrvent...!"

Da la cros èl Redentor, sagnant e seufrend,

a ciamava èl pèrdon pèr coj malvivent.

Mach Chiel a podija esse tan misericordios

antant che, agonisant, a meurìa sla cros.

A l'é mòrt da malfator e birbant, pèr cancelé nòsti pecà davanti al "Pare Sant".

Chiel, "Re dèl cel", a l'é ufrisse servitor

sensa ciamé né glòria né onor.

A l'é cariasse 'd nòst pesant fardel, pèr noi a l'é stàit pare e fradel.

Mi parastr e vojàutri da frej, arconossent e fedej,

laudoma tuti 'nsem, Gesù Crist glorios

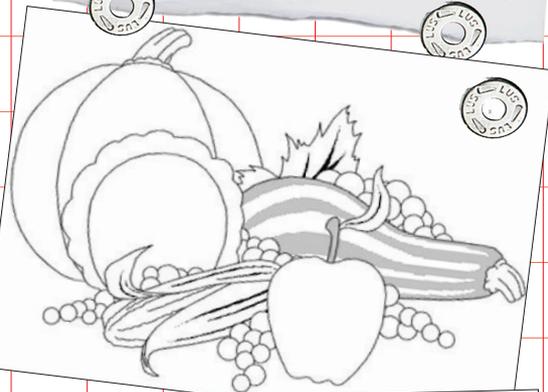
e soa Santa Cros!

Concé Canova

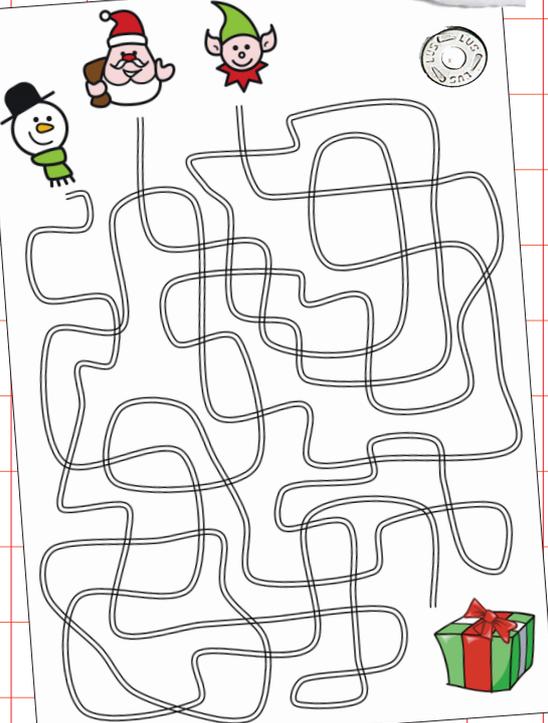
Cheuri, 7-10-2019

revisione testo Liliana Boino

Trova le 7 piccole differenze



Scopri di chi è il regalo in basso



Indovina:

- cerco la terra e mi tuffo in mare ma poi vado a fondo perché non so nuotare. Cos'è?
- tolgo il freddo, con te poi cucino, ma è meglio se non mi stai troppo vicino. Cosa sono?
- siamo quattro sorelle in un anno: una fiorita, una assoluta, una rossastra, una è innevata. Quando una viene l'altra se ne va. Chi siamo?
- resto a casa nei giorni belli ed esco solo nei giorni brutti. Cosa sono?

La soluzione degli indovinelli del numero precedente

- l'elefante;
- la lavagna;
- la caramella;
- il portiere.

L'Arca Balena

Nel sottobosco c'erano due stagni molto vicini l'uno all'altro. Questi due stagni erano abitati da due gruppi diversi di rane che, nonostante fossero molto simili, non andavano affatto d'accordo. Quelle poche volte che avevano la possibilità di incontrarsi si evitavano dicendo frasi del tipo: "noi siamo le rane dello stagno più grande..."; e per tutta risposta: "noi siamo le rane dello stagno più bello perché solo noi abbiamo le ninfee, voi non ce le avete"; e ancora: "noi siamo le rane dello stagno più caldo..."; e la risposta era: "noi siamo rane dello stagno pulito...". Insomma era una continua sfida a dimostrare di essere migliori delle altre e non avevano nessuna intenzione di diventare amiche.

Fra i due stagni sorgeva la casa di un piccolo troll. Era appassionato di barche e aveva un sogno: voleva navigare su una barca grandissima. Per questo motivo stava costruendo una barca bellissima! Era grandissima, quanto un'arca, e aveva una forma di balena con il grande muso sul davanti e la coda sul di dietro. Aveva intenzione di colorarla con i colori dell'arcobaleno e per questo la chiamò l'Arca Balena!

Le rane dei due stagni ogni volta che si fermavano ad osservare il troll che lavorava alacremente lo schernivano: "che fai amico troll?; perché costruisci una barca così grande? Nello stagno non navigherà mai una barca così! Forse vuoi mettere lo stagno nella barca?"

Il troll non badava alla loro ironia, le salutava amichevolmente e continuava il suo lavoro. Intanto le rane continuavano a non andare d'accordo: "qui abbiamo più insetti da mangiare..."; "qui mangiamo più lucertole..."; "nel nostro stagno ci sono più pesci!"; "nel mio stagno ci sono più piante!"

Insomma continuavano sempre a litigare mentre il troll continuava a costruire la sua fantastica barca che, a dire delle rane, non sarebbe mai servita a nulla.

Un giorno Madre Natura decise di far piovere sul sottobosco, ma non era un acquazzone normale era una vera bufera. Piovve il primo giorno, il secondo giorno e alle rane la pioggia non dava nessun fastidio, ma piovve il terzo giorno e piovve anche il quarto giorno. I due stagni cominciarono a diventare uno solo mentre la pioggia continuava a scendere incessante. Divennero un

...PER I PIÙ PICCOLI

lago e le rane cominciarono ad essere sbalottate di quà e di là a causa della tempesta. Non riuscivano più a stare nell'acqua e non avevano un posto dove potersi riparare dalla furia delle onde e del vento. Ad un certo punto arrivò l'Arca Balena costruita dal troll, colorata come un arcobaleno, e sentirono la sua voce che diceva: "forza ranocchie antipatiche salite a bordo!". Tutte le ranocchie, quelle dello stagno bello e quelle dello stagno grande, salirono insieme a bordo dell'Arca Balena. Stettero nell'arca per una settimana intera perché la bufera era incessante e in quella barca così grande stavano bene perché c'era l'umidità giusta. Durante quel periodo di convivenza forzata le rane dei due stagni cominciano a fare amicizia. Si sentivano frasi come: "ah!, anche a te piacciono gli insetti gialli, anche a me piacciono molto gli insetti gialli, me li mangio con molto gusto! Le api, per esempio, le trovo prelibate", diceva una ranocchia di uno stagno a quella dell'altro. E ancora "ma tu salti una foglia alla volta o riesci a saltare due foglie insieme?; io riesco a saltarne anche tre contemporaneamente". E l'altra "è fantastico!, dobbiamo fare dei salti insieme, allora!".

Insomma, stando lì tutte vicine scoprirono che non erano poi così diverse e cominciarono a diventare tutte amiche fra di loro. Quando finalmente smise di piovere il livello dell'acqua si abbassò e l'Arca Balena si arenò lì dov'era, nelle vicinanze della casa del piccolo troll in mezzo ai due stagni e ovviamente i due stagni tornarono ad essere come prima.

E a questo punto le rane dov'erano andate? Si divisero di nuovo perché non entravano tutte nello stesso stagno, ma non mantennero gli stessi gruppi di partenza perché molte di loro volevano stare con i loro nuovi amici e amiche. Come prima un gruppo si mise in uno stagno e un altro nell'altro stagno. Ma ormai ogni ranocchia poteva stare nello stagno bello piuttosto che nello stagno grande a seconda di quello che aveva da fare e con chi voleva stare per saltare insieme. Mangiare gli insetti insieme. Giocare insieme. Vivere insieme. Insomma vissero felici, contenti d'amore e d'accordo.

Ah!, scusate! ...e il piccolo troll? Aveva realizzato il suo sogno.

E continuava a costruire altre barche, felice.

LA NATURA CI CURA

< consigli per vivere felici in salute >



CONTRARIAMENTE
A QUANTO SI PENSA
INIZIALMENTE NON VENIVA
CONSUMATA DALL'UOMO,
... VENIVA UTILIZZATA COME
ALIMENTO PER OVINI,
BOVINI E SUINI A SCOPO
MEDICINALE.

16

numero 32



_ LA CAROTA _

In questo numero parliamo di una preziosa radice, un'alleata indispensabile per la salute di adulti e bambini.

La carota, nome scientifico **Daucus carota**, è una **pianta erbacea originaria del Medio Oriente**, coltivata inizialmente in Iran, Afganistan e Pakistan; appartiene alla famiglia delle ombrellifere, proprio come i finocchi, il prezzemolo e il sedano.

Contrariamente a quanto si pensa inizialmente non veniva consumata dall'uomo, era considerata troppo dura per essere commestibile e pertanto veniva utilizzata come alimento per ovini, bovini e suini a scopo medicinale.

Le prime carote erano di un colore tra il porpora e il viola. Possiamo constatarlo di persona osservando i dipinti di pittori olandesi e spagnoli quando ambientavano le loro scene in un mercato.

Soltanto a partire dagli inizi del Settecento un gruppo di contadini olandesi, per rendere omaggio alla dinastia degli Orange che avevano guidato vittoriosamente la nazione nella guerra contro gli Spagnoli, iniziarono a selezionare le sementi per dare all'ortaggio il tipico colore arancione. La scelta "politica" fu apprezzata in tutta Europa poiché il nuovo colore era molto più gradevole da vedere e si caratterizzava per un gusto più dolce e delicato rispetto alla versione originaria.

Oggi la carota viola e quella nera le possiamo ancora trovare nei negozi bio specializzati; hanno una marcia in più: oltre al beta carotene, contengono polifenoli simili a quelli dei mirtilli, delle more e del vino rosso, che svolgono un'importante azione preventiva contro i tumori.

Le carote sono ricche di betacarotene, un pigmento vegetale da cui questo straordinario ortaggio arancione prende il nome, un antiossidante che

ostacola la formazione dei radicali liberi e quindi molto utile per contrastare l'invecchiamento cellulare.

Sono poco caloriche e quasi prive di grassi ma contengono sostanze molto utili per il nostro organismo: fibre, alfa carotene, beta carotene, sali minerali (potassio, ferro, calcio, fosforo, sodio, rame e magnesio), vitamine C, D, E, B2 e B6, glucidi, proteine.

Le proprietà curative sono numerose, ne esamineremo alcune:

- **amiche per la pelle:** le carote prendono il nome dal beta carotene; questa sostanza quando arriva all'intestino si trasforma in vitamina A e, contemporaneamente, stimola la melanina, la sostanza che favorisce l'abbronzatura e nello stesso tempo protegge la pelle dai radicali liberi. Il beta carotene è utile anche per la crescita e la riparazione dei tessuti, aiuta a mantenere la pelle elastica e riduce i problemi di acne. In caso di scottature ed eritemi solari, applicare la polpa cruda sulla pelle dona un immediato sollievo;

- **un aiuto per stomaco, fegato e intestino:** sono un ottimo rimedio in caso di ulcere e problemi gastrointestinali poiché grazie alle proprietà cicatrizzanti e antisettiche rafforzano e impermeabilizzano le pareti dello stomaco, contrastano l'eccesso di acidità e favoriscono la digestione. Il consumo di carote sotto forma di centrifugato è particolarmente consigliato in caso di diarrea o di un'assunzione prolungata di antibiotici: aiutano a riequilibrare la flora batterica e hanno un'azione rimineralizzante;

- **aguzzano la vista:** grazie all'elevato contenuto di antiossidanti le carote sono indicate per chi soffre di problemi agli occhi come la cataratta e altri disturbi. Il beta carotene trasformato in vitamina A favori-

sce la formazione di pigmenti visivi contrastando l'invecchiamento e favorendo la visione crepuscolare;

- **proteggono il sistema cardio-circolatorio:** il consumo di carote aiuta a ridurre i livelli di colesterolo nel sangue e agisce come potente antianemico, facendo aumentare il numero di globuli rossi;

- **diuretiche e depurative:** aiutano il nostro organismo in caso di cistiti, calcoli o problemi alle vie urinarie. Centrifugate, al mattino, con una mela sono ottime per iniziare bene la giornata carichi di energia.

Per disporre al massimo dei principi nutritivi l'ideale è alternare il consumo di questo ortaggio cotto e crudo: la cottura, a patto che sia rapida (devono rimanere comunque un po' croccanti), rende più facilmente assimilabile il beta carotene.

Un altro trucco per potenziarne l'assorbimento è condire le carote con una sostanza grassa, come l'olio di oliva.

Una ricetta che personalmente sperimento con successo da anni, per adulti e bambini, è la **torta di carote alle mandorle**.

Ingredienti: 300 g di carote già pulite, 200 g di zucchero, 300 g di mandorle (quelle bianche senza buccia), 3 uova, 1 cucchiaino di farina, 5-6 amaretti, buccia di limone non trattato grattugiata, due cucchiaini di rum (se gradito), latte quanto necessario per l'impasto, 1 bustina di lievito.

Preparazione: lavorare a lungo lo zucchero con il rosso d'uovo (tutti e 3) fino ad ottenere una crema. Unire la farina, le carote grattugiate, le mandorle ridotte a farina, la buccia del limone, il latte necessario, gli amaretti sbriciolati ed eventualmente il rum. Unire per ultimi gli albumi montati a neve e la bustina di lievito. Versare il composto in una tortiera rotonda già foderata con un foglio di carta da forno e infornare per 45 minuti a 180 gradi.

Buone feste a tutti, in salute e serenità anche grazie alla mitica carota.



DON REGIS A PIANO AUDI

tratto da

“MEMORIE
DI UN PRETE DI MONTAGNA”

di Davide Negro

1932

Libertà sbagliata

Quando tanti anni or sono vestii l'abito che porto non mi sono state promesse gioie, ma sacrifici ed amarezze. Queste ultime sono talvolta così pesanti da trasformarsi in dubbi che soltanto la fede può sostenere.

La dittatura che ora ci governa difonde concetti finora ignorati. Fa presa sui giovani dando loro libertà morali per irreggimentarli nei ranghi che devono difendere il regime. E la macchia d'olio si allarga arrivando fino alla poca gioventù dei monti. Una ragazza diciassettenne fino a poco tempo fa modesta e affezionata alla famiglia è fuggita di casa con un giovane appartenente a quelle organizzazioni fasciste di cui non conosco il nome.

Lo scandalo prende piede e chi disapprova e chi concede attenuanti dimostra che non si sa più bene dove stiano di casa il male e il bene.

E io? Non sono benevolo neppure verso di me. Ma so io quanto male ci sia in me stesso? Basta che io viva in uno spirito di serenità e di accettazione della volontà di Dio, nei miei personali sacrifici? Il male è veramente inconoscibile e lo scopri quando le sue conseguenze difficilmente possono correggersi. Perché, lo sento, quella ragazza per seguire l'impulso dei sensi accettando forse tutte le blandizie ingannevoli per una vita sana e di benessere è proprio colpevole? O la colpa non sale forse alla società nella quale ci sono anch'io con tutto il peso della mia responsabilità di sacerdote? Non è un fatto di coscienza perché troppo spesso la ragione distorta riesce ad assolvere la coscienza. Ma questa continua ad agitarsi in noi dandoci rimorsi, inquietudini, spingendoci a liberarsi dal male, mentre questo ci irrita sempre di più. E, forse quella ragazza dopo il primo impulso verso

DON REGIS A PIANO AUDI

quella che riteneva una liberazione da una vita pesante, soffre in questo momento quei rimorsi e quelle inquietudini dalle quali non ha più forza di liberarsi.

...

Ma che posso io fare per salvare quella ragazza e indirizzarla al bene? Ho fatto prima ciò che dovevo fare o sono stato negligente? Aiuta Signore il mio spirito!

Un ritorno

Sto diventando pigro anche se continuo a nutrirmi del mio raccolto di patate e cavoli e di qualche uovo che mi regalano le galline curate dalla Giovanna. Vecchia e buona compagna! Talvolta un po' irritata perché le sembra che io non mi tratti abbastanza bene; ma come fa a capire che il voto di povertà deve essere rispettato anche tenendo a freno la gola?

In tutti questi ormai numerosi anni sono sempre stato bene; cosa pretendere di più? Purtroppo non mancano le ore di sconforto, ma le offro al Signore per il bene delle anime.

Ora è tornato dall'America un certo Pietro partito di qui nel 1905 e non è certo tipo da accrescere il buon esempio. Era emigrato giovanissimo alla morte della madre ed era un buon ragazzo. Ora forse non è cattivo ma con quei dollari!... Si pavoneggia come un tacchino. Camicie colorate, cappellini speciali e scarpe sempre nuove. Paga da bere a tutti e beve lui stesso come una spugna. Discute con tutti ed infiora la sua dialettica con molte bestemmie.

L'unico ricordo dei primi anni passati con me, come cantore, lo trattiengono dal disprezzarmi, ma se ci fosse un altro prete tenderebbe a dirne male. Quale sforzo per recuperare queste anime così corrose dai mali del mondo!

Eppure è questo il mio compito. Da alcuni giorni cerco di avvicinarlo ma si dimostra scontroso. Con un sorriso pieno di malizia si ritiene ormai superiore ad ogni pensiero religioso e mi si dice che, appena può stacca qualche

bestemmia contro le cose sacre.

Potrà l'ambiente meno deprimente e l'aiuto di Dio far sì che questa creatura torni a ragionare spassionatamente?

1933

Ricordi di fanciullo

Quante sensazioni in questa solitudine! Oggi a distanza di trent'anni, mentre salivo il sentiero che porta alla "fontana", mi assale un odore acutissimo dei campi circostanti, collegato coi miei ricordi di fanciullo.

Laggiù nella piana di Leini e Volpiano, quando sorgeva nella mia mente l'idea di farmi prete respiravo a pieni polmoni quell'odore particolare che emana la campagna nel suo rigoglio e solleva l'animo a chi in quei campi è nato ed ha vissuto la sua fanciullezza. Ad ogni ritorno a casa si rinnovava quella sensazione che oggi improvvisamente, mentre ho passato i sessanta mi portò tanti ricordi. Non ultimo quello dei miei primi giorni di Piano Audi quando mi posi a rastrellare il fieno intendendo conquistare le anime.

1935

Estero

Oggi è giunto da Berlino un giovane ingegnere che ha la famigliuola quasi in villeggiatura. Parliamo molto della situazione germanica come apparve a lui. Gli sembra che l'ordine osservato nasconda qualcosa come un desiderio di sopraffazione, foriero di un'altra tempesta europea. Su tutto grava il peso del nazismo e l'esaltazione stessa nelle fabbriche con le scritte sui muri della "gioia del lavoro" rappresenta una tensione capace di una produzione bellica esagerata. Concetti puramente materialisti fanno da sfondo alla vita comune e vi è un punto interrogativo che lascia perplessi sugli sviluppi futuri di quel popolo. Auguriamoci che non sorgano troppi stimoli alle rivendicazioni nazionaliste.

1936

Ricordi

Quanti anni dal giorno in cui giunto qui, animato da buoni propositi e dall'idea di rinnovare la vita di questa gente volli dare ad essa una più comoda vita che la togliesse dall'isolamento! Ora il nastro stradale funziona da 10 anni e viene percorso anche senza asfalto ma ricordiamo le difficoltà che non sono mancate e l'impossibilità di un lavoro continuativo che hanno fatto passare molti anni.

Ricordo l'intoppo di un grosso masso che impediva il passaggio per il tracciato che ci eravamo proposto. Per fortuna c'era qui un ex minatore il quale provvedutosi del materiale necessario riuscì a minare il masso per farlo saltare. Fu un grande avvenimento!

Riuscimmo così a procedere con le nostre solite misere forze.

Altra volta l'acqua che scendeva da un rio trasversale ci obbligò a costruire una piccola condotta sotto il piano stradale e con un calcolo empirico a prevedere i casi di piena con sfoghi paralleli alla strada. Le difficoltà di questo genere che possono apparire ridicole a provetti costruttori di strade furono per noi problemi da risolvere col buon senso e i casi di simili problemi non mancarono. Con pazienza superammo le difficoltà tutte e non mancò mai il volenteroso contributo di tutti.

Ora la strada incomincia a dimostrare la sua vera utilità evitando le asperità della mulattiera e permettendo, anche nella parte iniziale, un bel tratto di strada ombrosa e pittoresca che permette ai villeggianti, anche se pochi, una comoda passeggiata. Restano i ricordi del lavoro compiuto mentre anch'io invecchio e gli entusiasmi giovanili cedono il posto a memorie e a stupori di prudenze dovute all'età.

I lavori di completamento per l'asfalto, le opere di scarico delle acque piovane, delle pendenze in curva vanno a rilento, ma grande utilità presenta, anche così, il nastro che sognavo

**CRUCIVERBA
A SCHEMA LIBERO**

tra un articolo e l'altro...

tanti anni or sono.

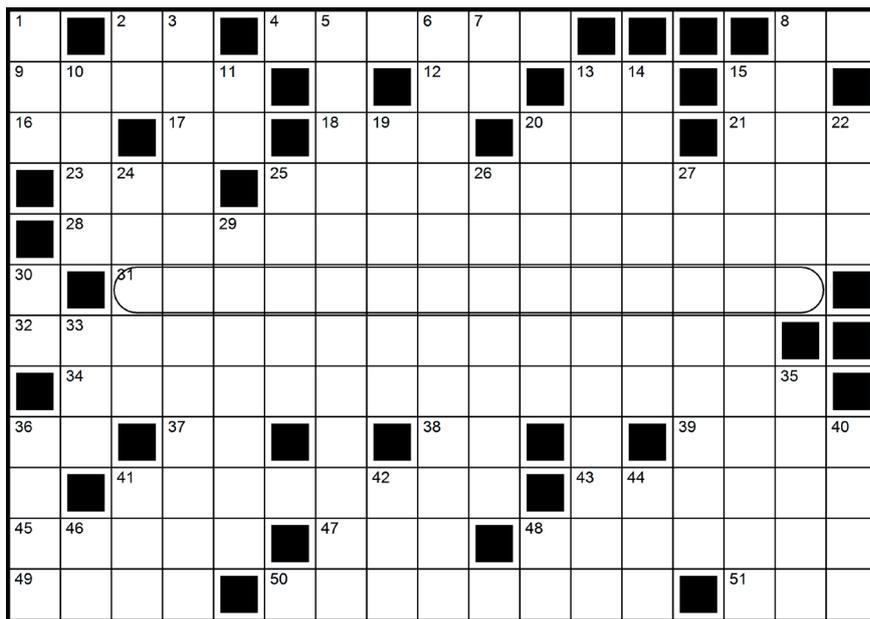
Le sorgenti

In tanti anni non ero mai giunto presso quelle che possono considerarsi le sorgenti del Malone. Oggi, bella giornata di prima estate, mi sono incamminato giù nella valletta in fondo alla quale da secoli le acque hanno scavato il primo alveo del torrentello.

Con un po' di facile alpinismo sono giunto all'acqua che scorre in fondo con un mormorio dolce e sedutomi su un umidiccio masso stetti per più di un'ora ad ascoltare quel lieve canto dell'acqua che riempie il cuore d'una pace gioiosa mentre la mente raccoglie pensieri e si diffonde su più grandi meraviglie da me vedute nel mondo, il sussurro di quelle poche acque mi appariva dinanzi agli occhi come lontane visioni di forme e di movimenti che forse non vedrò mai.

...
Veniva alla mente la domanda assurda di tanti uomini che si chiedono perché Dio permetta il male. La risposta in quell'angolo non turbato che dal mormorio dell'acqua veniva spontanea con un'altra domanda: "Che cosa sarebbe la vita se Dio non permettesse il male?". Non è forse questo il motivo che per molti diventa essenziale della fede, della virtù e del sacrificio e per altri la ragione che innalzandoli al di sopra del contingente e sollevando lo spirito al di sopra delle deviazioni superstiziose, di credenze assurde o puerili nonché alle immoralità più profonde, porta poi alla vera fede in Dio sfrondando anche il sentimento religioso del superfluo e facendogli comprendere che la fede non è puramente derivata della ragione umana, ma ha bisogno di sollevare questa ragione in una sfera più alta che è la vera fede. E ciò in concordanza con lo spirito di ognuno così diverso da individuo a individuo.

Di quali e quante meditazioni non sono stato manchevole mentre in questo piccolo angolo di mondo nei suoi piccoli fenomeni ci rende chiara e ci palesa l'esistenza di Dio!



A compilazione ultimata, aiutandosi con gli incroci, nelle caselle in evidenza (31 orizzontale) dovrà risultare il nome del proprietario di un'antica officina meccanica di Corio, in corso Vigo

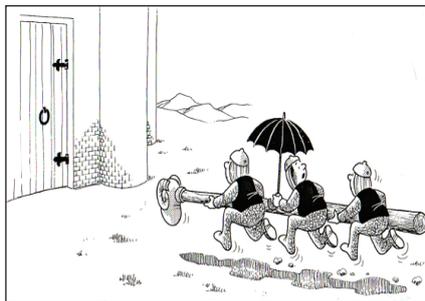
ORIZZONTALI

- 2. cambiano Ino in cigno - 4. si getta... sul ring - 8. iniziano teorie e leggi - 9. ingannano la selvaggina - 12. in pieno viso - 13. il Vespa di *Porta a porta*, iniziali - 15. in piedi dopo la prima - 16. preposizione ...alla moda - 17. il nove romano - 18. prefisso per uguale - 20. fin da questo momento - 21. ragioniere in breve - 23. Ordine del giorno in breve - 25. vigilare, tenersi pronti - 28. è usato negli uffici postali per timbrare plichi o lettere - 31. *vedi chiave* - 32. opera di Giuseppe Verdi ambientata nella città di Genova - 34. laterizi usati per coibentare termicamente e acusticamente - 36. bagna Torino - 37. le prime in tabella - 38. la grande di Verona - 39. lo stato con Teheran - 41. si spegne con l'ultimo re - 43. relativa ai pesci - 45. si fa al distributore - 47. il ...dei tali - 48. soldato russo di cavalleria - 49. superficie circoscritta - 50. squarciate o tormentate - 51. la dea greca dell'aurora

VERTICALI

- 1. un multiplo di tre - 2. si ripetono nei concerti - 3. fa perdere la testa - 5. il personaggio più importante - 6. inizia a mezzanotte - 7. nostro in breve - 8. ci lavorano gli attori - 10. ostenta superiorità - 11. che non è più - 13. celebre film di Stephen Daldry del 2000 - 14. precipita a valle - 15. macchina agricola per spargere antiparassitari - 19. consentono di afferrare - 20. Claudio, grande medico dell'antichità - 22. il nome della Aulenti architetto - 24. una verità indiscutibile - 25. pianta dai piccoli frutti arancioni - 26. corrisponde all'insieme di due continenti - 27. un tempo senza fine - 29. ad una grande distanza - 30. ascoltare da subito - 33. posto in basso - 35. dio celebrato insieme a Demetra e Kore - 36. la fuma Maigret - 40. nel tempio greco ospitava la divinità - 41. le colleghe di Venere - 42. si alterna al tic - 44. si ripete nel nome di una mosca - 46. il centro di Smirne - 48. i confini del Canada

- "L'ultima volta ci hanno buttato addosso l'olio bollente!"



La soluzione del cruciverba apparso sul numero scorso di terra, terra!





20

numero 32

1937

Diritti e doveri

Si parla oggi molto di giustizia e il significato di questa parola assume valori diversi a seconda dell'interesse di ciascuno e a seconda della interpretazione di ognuno.

Chi ha raggiunto una certa agiatezza trova giusto che questa non debba diminuire e chi invece vive nella povertà o nell'indigenza attende giustizia da chi possiede il superfluo e così nasce la lotta molto spesso fonte di violenze.

Anche fra questi monti non mancano urti spiacevoli nonostante la quasi uniformità del tenore di vita e proprio ieri ho dovuto rappacificare due famiglie che abitando vicine sorvegliavano, l'una il benessere dell'altra, e senza che quella che sta meglio, pensasse ad aiutare l'altra, anzi sospettando che questa la derubasse.

A queste menti ... non è facile far comprendere che cosa sia la giustizia con i soli argomenti umani e soltanto i fondamenti della genuina morale

cristiana possono fare un po' di luce e far sì che vengano corrette deleterie applicazioni pratiche.

Tra le due famiglie stava creandosi una tensione pericolosa. Con la pazienza e facendo leva, senza apparire, anche sull'esempio che ho sempre cercato di dare, penso di aver smorzato quella tensione ed aver creato un certo equilibrio di giustizia tra le due famiglie che mi auguro possa durare.

Il diritto naturale degli uni e degli altri genera doveri reciproci di convivenza per modo che ognuno dia il suo contributo perché una tale convivenza migliori, e si estenda a tutti senza dislivelli orgogliosi e sfacciati, e tutto si attui nella luce del Vangelo. Mi è parso che questo discorso facesse presa sugli animi più che tanti complicati ragionamenti, e più di quanto potessi aspettarmi.

Anche se dopo aver condotto l'opera mia di pacificazione resto col dubbio che le mie capacità non siano delle migliori, cercherò di meditare sempre più sui principi cristiani ...

(continua)

PERCHÉ SI DICE...

di Caterina Cerva Pedrin

Inauguriamo con questo numero di terra, terra! una piccola rubrica che ci spiega il significato e le origini di molti modi dire utilizzati spesso nella lingua italiana

- **Bastian contrario:** chi si mostra sempre pronto a contraddire, sistematicamente e per principio, è spesso definito così. Questa espressione di origine popolare pare abbia origine da un tale che si chiamava proprio Bastiano Contrario, un malfattore piemontese piuttosto saccente e assai bugiardo, poi morto impiccato;
- **nato con la camicia:** per spiegare questo modo di dire si deve risalire ad un'antica credenza secondo cui avrebbe avuto un grande futuro il neonato che nel venire al mondo avesse avuto ancora sul corpo una parte della placenta;
- **in bocca al lupo:** l'espressione deriva dal gergo dei cacciatori ed equivale a "buona caccia". Trovarsi in bocca al lupo, ossia davanti al lupo, per un cacciatore significava trovarsi nella condizione ottimale per ucciderlo, perciò l'espressione era da intendersi come un augurio;
- **sangue blu:** l'espressione venne usata la prima volta in riferimento ai reali di Spagna durante il Rinascimento. Come tutti i nobili del tempo non svolgevano alcun tipo di esercizio fisico e quindi la loro circolazione ne risentiva al punto che le vene diventavano molto visibili e tendenti all'azzurro intenso.

terra, terra! 32 - indice

- 2 adulti nella fede
- 3 la preghiera del rosario
- 4 cresime e anniversari di matrimonio
- 5 la gita di fine catechismo: Aosta
- 6 ORATORIO CAMP 2019
- 7 il santuario di Sant'Ignazio
- 8 la storia di Osasumwen, Tessa e Jaafar
- 9 la pulizia dei lampadari monumentali
- 9 la croce nel cimitero di Piano Audi
- 10 oratorio: lavori in corso!
- 11 il pensiero umile
- 12 storie: la strada per Dio
- 13 facciamo la differenza
- 14 San Giusep a conta...
- 15 ...per i più piccoli
- 16 la natura ci cura
- 17 don Regis a Piano Audi
- 19 ...tra un articolo e l'altro
- 20 la vignetta di Gutti
- 20 perché si dice...

in copertina:
alcune immagini storiche delle tante attività dell'oratorio di Corio (anni 1980, 2003, 2000)

chiuso in redazione
il giorno 7 dicembre 2019 alle ore 23,21